

I LUOGHI DEL DELTA DEL PO

LUOGHI E STORIE DAL VERSANTE EMILIANO-ROMAGNOLO

di Marisa Saccomandi

INVITO AL VIAGGIO

Il Delta del Po, per metà amministrato e tutelato dalla Regione Veneto e per l'altra metà dall'Emilia Romagna è, nel suo insieme, uno degli ambienti più straordinari esistenti in natura. Ho già parlato su questa rivista delle bellezze del Delta Veneto e, ben volentieri, completo con quelle del sud del territorio. Lo faccio con una personale partecipazione essendo nata e vissuta a Ravenna e avendo ricordi incancellabili di un'infanzia trascorsa, nei periodi estivi, in una casa di caccia in mezzo alla *piallas-sa* (laguna) Piomboni, piena di anatre vere e finte (come richiami) e batane (barche piatte) mandate avanti con paradelli (un'asta con una biforcazione nel fondo). Era la libertà totale, anche se mia nonna ci rincorreva con la scopa perché ci sporcavamo col fango dei canali, lo stesso che nel tempo si è trasformato in "oro nero" per le locali terme. Poi il dolore immenso negli anni sessanta nel dovere abbandonare questo paradiso per fare spazio all'industria chimica, considerata fondamentale per il nostro futuro. Fu un errore imperdonabile sotto tutti i punti di vista e ancora oggi ne paghiamo le conseguenze: inquinamento atmosferico, subsidenza (abbassamento del terreno) e miliardi spesi per asportare fanghi tossici. Percorrendo la strada che da Ravenna va verso Porto Corsini (via Baiona) si ha l'esatta visione di questo dualismo. Da una parte la meraviglia di una natura con acqua, alberi e uccelli e dall'altra l'industria (oggi molto meno), dalla quale dipendiamo per esigenze diventate primarie. Col passare degli anni si è capito che il nostro vero patrimonio è l'ambiente, da salvaguardare per la sopravvivenza di tutti. Le zone umide di questa parte del Delta, con la loro flora e fauna, sono diventate Parco protetto nel 1998, gestito fin dal 1996 da un Consorzio emiliano-romagnolo, del quale fanno parte le province di Ferrara e Ravenna con i Comuni di Alfonsine, Argenta, Cervia, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Ostellato e Ravenna. L'intero Delta oggi rientra nella "Rete Natura 2000", un organismo che tutela habitat particolari dell'Unione Europea.

Attraverso il racconto storico si risale alle trasformazioni di un territorio sempre mutevole e instabile nel tempo. Ravenna ha monumenti e mosaici conosciuti in tutto il mondo, ma non tutti sanno dei suoi continui cambiamenti geologici. La cupola della tomba di Teodorico (VI sec.), un monolite in pietra d'Istria di 300 tonnellate, fu possibile issarla sul basamento attraverso l'uso di barche perché il mare, che ora dista circa 7-8 chilometri, arrivava fin lì. Il porto militare romano di Classe scomparve nella palude e i monumenti ravennati più antichi

hanno i pavimenti originari interrati (Galla Placidia, di un metro e mezzo). Il fiume Po, con la sua foce a delta, sedimenta dopo sedimenta, si protende verso il mare, cambiandone continuamente l'orografia. Fra qualche secolo ci saranno altri itinerari su questi litorali. L'uomo è intervenuto bonificando i terreni, utilizzando idrovore per irreggimentare le acque entro possenti argini e per utilizzare al meglio quanto è stato recuperato. In quest'area protetta, di oltre 52 mila ettari, si trovano realtà naturalistiche fra le più varie: alvei, spiagge, lagune, paludi, foreste allagate, boschi, pinete... accanto alle testimonianze lasciate dall'uomo: zone archeologiche, abbazie, ville patrizie, case rurali, saline, tutte da scoprire.

Lavoriere e casoni nelle valli di Comacchio



PER SAPERNE DI PIÙ

COMUNE DI COMACCHIO (FE). INSTALLANO LA SEGNALETICA ANTICAMPER VIOLANDO LA LEGGE. IL SINDACO DEL MOVIMENTO 5 STELLE NON RISPONDE

Documento completo prendo

http://www.coordinamentocamperisti.it/contenuto.php?file=files/ancora_divieti/index.html